“Più posti barca per una clientela medio bassa e meno cemento ….disaccoppiare i due termini di cemento e porti turistici … seguendo l’esempio della Francia dove ci sono porti e approdi costruiti con poco cemento, senza il retroporto dei nostri.” È questa la sintesi delle dichiarazione di Anna Marson, assessore all’urbanistica della Regione Toscana.
Son parole che soddisfano chi, come Legambiente Pisa, si è sempre opposto al “porto” di Marina, che è accompagnato da 170.000 metri cubi di seconde case alla foce dell’Arno, un esempio di costa bombardata dal cemento, come si è espresso Salvatore Settis.
I sostenitori dei “porti” lamentano che, senza seconde case, alberghi, centri commerciali, i capitali non arrivano. Salterebbe l’idea di “sviluppo” cara al precedente assessore, Riccardo Conti, che puntava a una nautica di diporto sostenuta da servizi che hanno bisogno strutture e sono cavalli di Troia per costruire ancor più sulla nostra costa, che ha già circa 20 porti, 30 approdi e 25.000 posti barca.
Una rinuncia al cosiddetto “sviluppo” che non preoccupa, anzi consola, chi ama il proprio territorio. Si dice che i posti barca sono pochi: ma quali posti barca? Quelli a prezzi proibitivi per i pochi che ne possono godere o l’attracco per un piccolo natante, che non ha bisogno di infrastrutture e che molti possono desiderare? Si scontrano i diritti di due gruppi di cittadini: i possessori di yacht e coloro che vorrebbero la costa libera e bella, non per astratto ambientalismo, ma per conservarne la qualità e potersela godere, ricordando anche che questa è la base dell’economia del turismo in Toscana.
L’ipotesi dell’assessore Marson non è priva di rischi e difficoltà. Liberalizzare approdi e porti per avere più posti barca e costruire meno potrebbe essere un obiettivo contraddittorio. Né mancheranno gli oppositori sia tra i costruttori che tra le amministrazioni della nostra regione. Ci auguriamo che le buone intenzioni trovino la strada della realizzazione; da parte sua Legambiente Pisa non smetterà di impegnarsi perché quella strada sia trovata, cominciando, ovviamente, da Boccadarno, dove la partita non è chiusa.